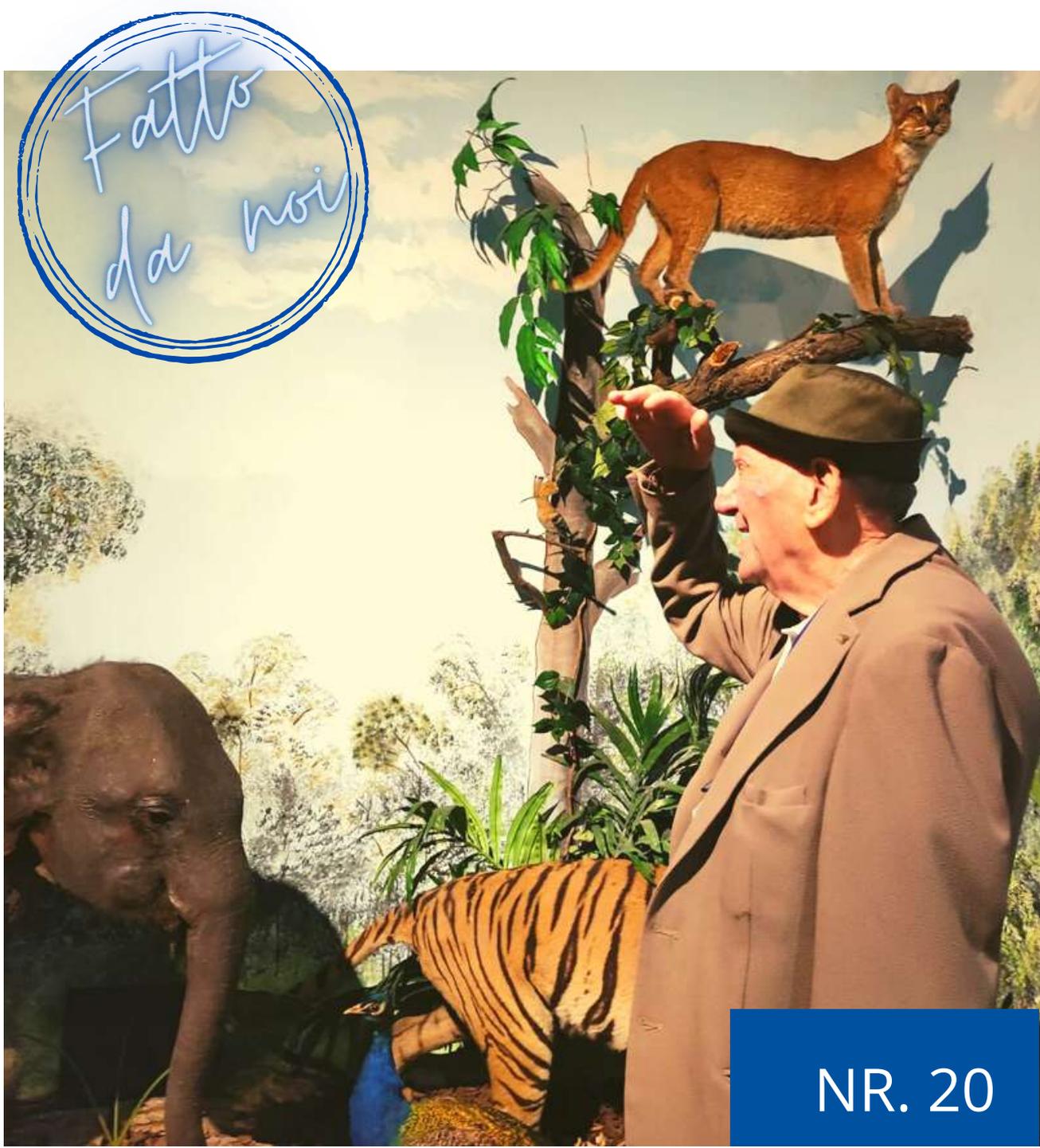




CASA DI GIORNO PER ANZIANI
DON ALDO MERCOLI

CA' NOSTRA

AGOSTO 2023



"ASCOLTATE CON PAZIENZA E CON INTERESSE QUANDO UN VECCHIO NARRA LE SUE STORIE"
DON ALDO MERCOLI

NR. 20

IN QUESTO NUMERO

1 IL BUON SAMARITANO

Don Natale Allegra

3 LA PROGETTAZIONE

Valentina Piantanida

4 LABORATORIO DI CANTO

Silvano Rastelli

5 SCEGLI TU!

Giovanna Bartolaminelli

7 NOTTI ESTIVE

Germana Colombo

9 VACANZE D'AGOSTO

Giulia Pellò

12 IL GIARDINO DELLE FARFALLE

Giovanna Bartolaminelli e altri

14 L'ALTOPARLANTE

Marisa De Zen

In copertina Antonio Urbano al Museo di Storia Naturale Faraggiana

Collaboratori:

Ballaratti Giuse, ospite, 64 anni

Barra Silvia, ospite, 85 anni

Bartolaminelli Giovanna, ospite, 85 anni

Colombo Germana, ospite, 86 anni

De Zen Marisa, ospite, 89 anni

Franzoso Elena, ospite, 92 anni

Montironi Teresa, ospite, 83 anni

Pellò Giulia, ospite, 92 anni

Rastelli Silvano, 84 anni

Bonomi Elena, educatrice

Dona ora

5x1000

Vai sul sito della Casa di Giorno e scopri
come donare

www.casadigiorno.it/donaora/

oppure puoi donare direttamente sul
nostro Iban:

IT 53 B 0306 9096061 00000001108

a favore di Casa di Giorno per Anziani

"Don Aldo Mercoli" APS ETS

Dona anche tu il tuo 5x1000 indicando il
codice fiscale **94035220030**, un piccolo
gesto per realizzare grandi progetti!

Grazie!

Per ulteriori informazioni puoi consultare
il nostro sito www.casadigiorno.it/5x1000



Facebook "Casa di Giorno don Aldo Mercoli"

Instagram "casadigiorno"

CASA DI GIORNO PER ANZIANI DON ALDO MERCOLI APS ETS

Via Valsesia 5 - Agognate (NO)

0321 391887

www.casadigiorno.it

C.F. 94035220030

Iscritta al RUNTS al Repertorio n. 85670 con DD del 04/10/2022

Iscritta al Registro APS Regione Piemonte n.108/NO

Iscritta al Registro Regionale Persone Giuridiche Private al n.1528

IL BUON SAMARITANO NON VA IN FERIE

Don Natale Allegra



Scritto dal presidente onorario

Uno degli scritti più suggestivi del nostro fondatore don Aldo Mercoli in ordine alla nostra Baracca, come bonariamente chiamava lui la Casa di Giorno all'inizio del suo ultratrentennale cammino, e in relazione al volontariato che ne costituiva la roccia fondante, riguardava proprio la figura del Buon Samaritano nella parabola narrata da Gesù a uno scriba che lo interrogava: "Chi è il mio prossimo?". Ed è questo il titolo che il nostro vescovo, Franco Giulio Brambilla, ha voluto dare alla Lettera Pastorale 2023-2024, con il sottotitolo: "La sapienza della carità evangelica". Ma che cos'è e che importanza ha la lettera pastorale? I veterani della Casa di Giorno lo sanno già, ma forse nuovi ospiti e volontari cercano risposta. La lettera pastorale annuale è un opuscolo, più o meno corposo, che ogni vescovo manda alla sua Chiesa diocesana per indicare quali sono le linee programmatiche su cui lavorare durante l'anno al di là della vita spirituale consueta e continuativa nella cura pastorale delle parrocchie, che, da sole o sempre più unite tra loro, sono alla base della struttura ecclesiale di ogni diocesi.

E' stata premura costante di don Aldo fin dagli inizi e una consegna data al futuro della Casa di mantenere sempre questa sua identità diocesana, missionariamente aperta a chiunque, ma con chiara ispirazione evangelica dentro il quadro della vita della Chiesa novarese. Da qui anche molti contenuti di queste mie annotazioni, che la benevola direzione ha voluto, un po' pomposamente far rientrare nel genere letterario dell'editoriale.

Il XXI Sinodo diocesano focalizzava il precedente XX, fatto per attuare in tutto il Concilio Vaticano II ("Per una Chiesa fedele a Dio e amica dell'uomo"), sul tema delle Unità Pastorali, già abbozzate nel XX sia nei contenuti che nelle strutture territoriali, ma rilanciate nel XXI con l'aggiunta esplicita del termine "Missionarie" e in funzione attuativa progressiva e impegnativa nei fatti oltre ad essere fissate sulla carta, com'è fisiologico nelle trasformazioni importanti, che hanno sempre molte resistenze anche in persone importanti (le cosiddette UPM). Esse servono a rievangelizzare le nostre terre (quanto cambiate dall'inizio del nuovo secolo e millennio!) anche in relazione al cammino decennale della Chiesa Italiana, cammino nato dopo il Concilio, che prevedeva a metà di ogni decennio una verifica del lavoro svolto nella prima metà per rilanciarlo nella seconda.

Il Convegno di Verona del 2006 per la prima volta si interrogava a cominciare dai tempi della vita e degli ambiti dell'uomo di oggi (affettività, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza) prima che sui strumenti dell'attività ecclesiale (Parola - Sacramenti - Carità); si concentrava, cioè, sull'uomo (il malato) a cui è destinato il Vangelo che è lo strumento della sua salvezza come le medicine sono i mezzi della guarigione del malato. E' vero che le medicine devono essere buone in sé stesse e non manipolate per renderle dannose da intenti criminali, ma sono efficaci per ciascuno nel loro dosaggio e negli orari della loro assunzione (la posologia per gli adulti non può essere identica a quella del bambino per molti medicinali!); in questo senso vanno interpretate le parole di Gesù che, rimproverato di non osservare le leggi del sabato, rispondeva: "Non è l'uomo per il sabato, ma il sabato per l'uomo". Il Convegno di Firenze del 2015 intitolato: "In Gesù Cristo un nuovo umanesimo" ha sognato una Chiesa italiana aperta alla missionarietà a tutto campo fino alle periferie geografiche (evangelizzare dovunque) e antropologiche dell'uomo (evangelizzare chiunque).

Le Lettere pastorali successive si sono appuntate proprio sul tema della missionarietà e, in relazione particolare ai giovani e alla famiglia la Lettera 2021-2022 si concentrava sulla missionarietà celebrativa dell'Eucaristia, quella 2022-2023 su quella comunicativa della Parola, questa 2023-24 su quella operosa della Carità. Proprio per questa operosità la parabola del Buon Samaritano è fondamentale e, però, va riscritta per l'oggi che non è più soltanto un'epoca di cambiamenti (a cui bastavano aggiustamenti progressivi ed episodici per evangelizzare), ma un cambiamento d'epoca che non ha nemmeno ancora un suo nome preciso (digitale?) tanto che la si chiama genericamente "postmoderna". In riferimento all'oggi chi è il malcapitato e chi sono i briganti? Qual'è la strada e dove le Gerusalemme e le Gerico? E, dato per scontato che l'unico vero Buon Samaritano è Gesù, che dice allo scriba: "Va' e anche tu fa' lo stesso", quale "olio" e quale "vino" versare sulle piaghe del ferito, quali le "forme della carità operosa"? Oggi, se anche individualmente ognuno deve imitare Gesù nel versare sull'umanità ferita materialmente e spiritualmente "l'olio della consolazione e il vino della speranza" come si prega nella liturgia, la Chiesa nel suo insieme è da identificare nell'albergatore a cui Gesù affida Parola e Sacramenti (i due denari) per prendersi cura dei "Fratelli tutti" e del creato che essi abitano e che mediante loro e a loro beneficio canta "Laudato si'" (le due encicliche di papa Francesco sulla fraternità e l'amicizia umana e sulla salvaguardia del creato).

Nel cambiamento d'epoca che viviamo in cui tutto e tutti sono connessi, per dirla in linguaggio digitale, da un capo del mondo all'altro, la domanda dello scriba va capovolta: "Di chi devo essere prossimo io?": E non ci sono più compartimenti stagni e incomunicabili e settori di cui la Chiesa non debba interessarsi: una scelta economica di uno stato ha ricadute vitali mondiali, una scelta politica in uno stato ha ricadute ambientali mondiali, una scelta culturale in uno stato ha ricadute educative mondiali, una scelta biologica in uno stato ha ricadute antropologiche mondiali e quando diciamo mondiali, diciamo che raggiungono ogni singolo membro dell'umanità, coinvolgendo la sua totalità, configurando la sua dignità, mettendo in gioco la sua libertà, relazionando la sua identità.

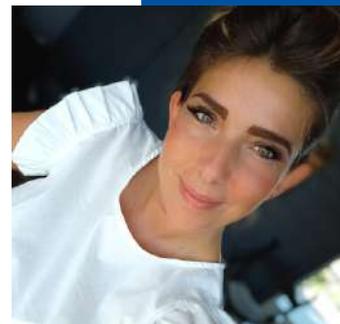
La Chiesa che per volontà di Gesù è fatta per dare identità comune all'umanità, non può misurare l'"essere" dell'uomo con il metro dell'uomo del "benessere"; anche l'uomo della società "benessere" (quella dell'Europa e del Nordamerica) se lo identifica con l'"essere" non sarà forse un uomo povero, ma di sicuro è un pover'uomo, perché, anche se nutre qualche speranza per il futuro solo in questo mondo, non s'accorge di nutrire speranze deludenti. "Un pugno di dollari" in questo mondo, per dirla con un famoso film western, rischia di diventare un pugno di mosche per l'eternità. Noi alla Casa di Giorno non vogliamo restare di sicuro nell'ultimo giorno, quello senza tramonto, solo con un pugno di mosche in mano: la Madonna Assunta in Cielo in anima e corpo che festeggeremo il 15 agosto ce lo ricordi, dovunque quel giorno ci sorprenderà, magari pensando anche a questo lungo editoriale.



Gaudenzio, Antonio e Carlo sono tre dei nostri super autisti

LA PROGETTAZIONE NON VA IN VACANZA

Valentina Piantanida



Nel pieno di questa estate a tratti rovente ed altri burrascosa la Casa rimane aperta per accogliere chi tra gli ospiti non ha la fortuna, la voglia o la possibilità di fuggire dalla città. Fatta eccezione per qualche giorno intorno a ferragosto operatori e tirocinanti, insieme ai volontari, oltre a garantire il regolare svolgimento dei servizi ordinari, mantengono viva e partecipata la proposta animativa che vede arrestarsi temporaneamente le uscite sul territorio ed approfondire quelle delle attività interne. Sulle scrivanie stanno arrivando progetti che andranno ad incrementare il ventaglio di esperienze; per l'agire professionale è fondamentale non proporre attività 'casuali' ma rispondenti ai bisogni della realtà con progetti che indichino obiettivi, metodologie, risorse, spazi e tempi precisi, con una gestione attenta e condivisa tra i vari operatori, con verifiche intermedie e finali che restituiscano i risultati raggiunti e le difficoltà insorte.

La relazione vissuta però anche nei colloqui, nelle passeggiate, nei momenti di "ozio"/tempo disponibile come quello estivo, permette di comprendere come sta la persona, quali sono le sue emozioni e i bisogni attraverso gli strumenti principali a disposizione degli operatori: l'ascolto e l'empatia. Inoltre è in fase di sperimentazione la modalità di scelta completamente autonoma che gli ospiti possono fare rispetto alla diretta partecipazione alle attività proposte; obiettivo da perseguire dopo la riapertura che ci ha visto sperimentare diversi laboratori in contemporanea. La flessibilità è essenziale affinché l'attività venga vissuta come un'opportunità senza l'obbligo di spinta verso un'iperattivazione e nel pieno rispetto delle differenze. Tanta carne al fuoco ma anche tanto tempo da dedicare all'ascolto, alla presenza e alla cura; il giusto mix per garantire una serena estate.

Scritto dalla direttrice



L'equipe operativa, da sinistra: Elena Bonomi, Ramona Prestinara, Ilaria Lombardo, Marco Dabbene, Samanta Venturini, Valentina Piantanida

LABORATORIO DI CANTO

Nuovo laboratorio di canto grazie a Marco Dabbene,
alla Casa di Giorno come Servizio Civile



Scritto da Silvano Rastelli, ospite

Nel mese di luglio
Di recente abbiamo avuto la bella occasione
di avere tra noi un giovane volontario
Marco Dabbene appassionato di musica e canto
Tuttora in attività e che attualmente ha iniziato
in un laboratorio per noi ospiti di fare canto
con canzoni dei tempi della nostra gioventù.
Rinvegliando la mia passione da quando ero
giovane, posso dire, che per alcuni anni ho
cantato in una orchestra locale canzoni dell'epoca.
Ne aprofitto di questa bella occasione per partecipare
con gli ospiti della nostra Casa a far rivivere
canzoni e melodie che ricordano periodi romantici
della nostra gioventù.
Tutto questo grazie alla capacità e disponibilità
del nostro ben preparato Marco Dabbene.

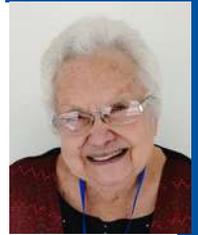


Le lezioni prevedono musica dal vivo e curiosità su ogni brano

Grazie
Marco

NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO IL LABORATORIO LO SCEGLI TU!

A partire da questo mese gli operatori lasciano più libertà nella scelta dei laboratori e i risultati sono sorprendenti!



Sempre notata alla casa di giorno mi sembra forse giorni scorsi che come ogni mattina si guarda al tabellone preparato dalle nostre super Elena per vedere in quale laboratorio si ha destinato e invece c'era scritto, oggi scegli tu... bella e "fresca idea", visti i laboratori disponibili ognuno poteva scegliere naturalmente erano segnate le varie incombenze di ogni laboratorio e di chi era guidato.

La cosa è piaciuta e ognuno ha scelto secondo il proprio gusto e la cosa si è ripetuta anche oggi lunedì 12 luglio, per esempio oggi a disposizione c'era la volontaria Illeana per la cartografia, Melly per giochi da tavolo Ilaria per laboratori interessanti, e la Cinzia con le sue interessantissime storie con l'aiuto del computer abbiamo visto anche posti meravigliosi come il castello costruito in India per la memoria della sposa tanto amata. Forse il più bello al mondo.

Scritto da Giovanna Bartolaminelli, ospite

Grazie
Volontari
della CdG

Si è parlato più del grande Gandhi che
riprendevano venerdì, perché il tempo era
ormai scaduto,

Ma torniamo al tema "scegli tu", per
me è un'ottima idea, fresca e di
questi tempi quello che ci vuole.

Ancora un grazie di cuore ^{ai volontari} che sfidano
il sole per farci compagnia e
distrarci e agli stupendi artisti che
ci vengono a prendere e poi riportarci
a casa.

Oggi lunedì nel primo pomeriggio
dopo il Santo Rosario, con la nostra
Rovista è arrivato Giacomo Penni
col suo SARDOKU che ormai ha conquistato
tutti. Grazie anche a lui.

Non mi lo voglio per di non lo nominato
ma sappiate che siete tutti presenti nella
mia mente e nel cuore.

Grazie anche a Samantha sempre pronta a
chiedere se stiamo bene,



Laboratorio di perline con Anna

NOTTI ESTIVE, FESTE E UN PIZZICO DI TRADIZIONE

Curiosità estive!



Curiosità

Il 24 giugno si ricorda la natività di San Giovanni Battista.

Nella magica notte di mezzo estate, molte sono le tradizioni legate a questa data.

Lo sguardo che di notte cade dal cielo dicono che abbia delle qualità particolari, sia per gli uomini che per i fiori e le piante e le erbe.

Sono molte le tradizioni legate alla notte di San Giovanni.

In Sicilia, gli uomini e le donne immergevano per tre volte il capo in una fontana per preservare la capigliatura.

In Veneto, cantavano ad un coro una canzoncina:

«Quemo mia d'la zucca j'elada
Quando te crescerà quei bei capelli?

La notte di San Giovanni a lo rosada

Quemo mia da la zucca j'elada»

Le erbe della buona salute, intrise dalle magice rugiade, colte nella notte di San Giovanni sono, la salvia, la menta,

Scritto da Germana Colombo, ospite

l'alloro, il rosmarino, l'iperico, la
goffanota pasanda.

Al magico fiore, simbolo del Divino, è
il girasole, il fiore della luce, che volge
sempre il capo verso il sole.



Antonietta e i suoi girasoli



Acqua di fiori



Mazzolino portafortuna
per il solstizio
d'estate ☀

Fiori raccolti per la notte di S.
Giovanni

VACANZE D'AGOSTO

Riflessioni estive



Agosto ---

Chi nella vita non ha mai desiderato il mese d'Agosto come periodo di vacanza, necessario per avere distensione del corpo e nella mente? Certamente solo un minimum non può aver vacanza; forse per ragioni personali, o di malattia, o da un vincolo improrogabile assunto presso altri. Ricordo, durante il mio cammino scolastico, quanto avessi pensato la necessità dell'Agosto: poter, finalmente, allontanare (anche solo il ricordo) interrogazioni, compiti in classe, -- la Matematica -- ostico, sgradito... Pensando ad Agosto immaginavo giornate da trascorrere al mare "la tintarella", ai monti, al lago, in piena libertà. Non potevamo avverarsi tutti i sogni, ma io speravo, almeno, in qualche probabilità; i sogni ti trasportano lontano, talvolta però sono solo due chimere.

Nelle evenienze della mia vita ho notato che il clima, la temperatura cambiava d'aprile con pochi segnali, in seguito succedevano, e tutt'ora succedono stagioni stallate, sempre più mutevoli, primavere anticiclonate, fiorte, giornate afose, umidissime, con picchi di temperature impensabili, il cielo carico di nubi nere, ammassate, ronzanti di continuo, con



Superflash! Il gioco con Samanta

Scritto da Giulia Pellò, ospite

fulmini e saette che squizzano tra la nuvolaglia
e la terra sottostante, lampi abbaglianti rapidis-
simi, seguiti da scrosci di pioggia fitta, battente,
di chicchi di grandine grossi, talvolta, anche come
uva. Ed il vento, con movimento rotatorio in un
turbino di foglie e di rami spezzati, che spinge
furioso sulle piante, stradicandole lasciate con le
radici all'aria. Si sciolgono i ghiacciai per le
temperature inconsuete, regolarmente rigide, scivolando
in valanghe giù nelle valli, con moti sepolti di esperti
conoscitori della montagna. Nel caldo infernale di
Caronte, divampano (anche) incendi per autocombustione
di erbe seccate, che il vento alimenta, aggiungendo
danno a danno e rovine.

I meteorologi, i fisici preposti, dalle televisioni con
le previsioni della temperatura del clima, sempre più
in salita, asseriscono che tutti questi fenomeni
immensi, impensabili, sparsi ormai in ogni parte dei
continenti, sono conseguenti all'inquinamento globale,
dallo scarico delle combustioni delle industrie sparse
nel mondo, diffuse poi nell'aria in fiumi o in colonne
che si innalzano e si disperdono nell'aria, o dai
veleni, nelle acque di scarico, di sostanze ^{anche} pestifere,



Canti all'aperto

gravemente insalubri, delle fabbriche. Nonostante i
moniti degli scienziati addetti, studiosi dai risultati validi
in ogni dove nel mondo, si continua nello stesso
comportamento.

Ma il massimo Agosto, ormai un vicino, come
sara? come si presenterà? Passerà questa atmosfera
così pesante, invisibile, sciacante? Potremo
vivere, godere le vacanze, giornate di vero rilas-
samento? Ho fatto tante congetture, opinabili
forse, ma accarezzate da tempo: un viaggio
non troppo impegnativo con amici ed amiche fra
cerchi, passatempi in riva al mare, al lago...
Soprattutto tornare in quel villaggio Walser, caratte-
ristico nel suo insieme di case di legno a 2 piani,
con balconate lunghe e spaziose, ornate di gerani rossi,
una fontana di sasso con getto d'acqua freschissima,
ristorativa per gli abitanti, gitanti ed al loro bestiame,
in centro del villaggio; sedersi sui gradini di una
scabellata di sasso, in loro compagnia, con amichevoli
chiacchierate, conoscerli nelle loro abitudini e consuetudini.
Ma rimarranno desideri di Agosto? Se il malcapitato
ritorno dei fenomeni dovesse sfumare?



Tutti in silenzio ad ascoltare Cinzia

UN GRUPPO DI OSPITI A VEDERE LE FARFALLE



Silvia Barra, Donatella Bovio, Marco Bosco, Giuse Ballaratti,
Anna Mattiace, Antonietta Soncini accompagnati dal volontario
Antonio Passalacqua e dall'animatrice Samanta Venturini con il
super esperto Cecilio Uglietti

Giòvedì 6 luglio ci siamo recati al
"giardino delle farfalle", di Casalino, un ex
amistero trasformato da un gruppo di
appassionati in un'area verde per l'osservazione
delle farfalle. Lì ad aspettarci c'era il
signor Cecilio Uglietti, il quale il giorno
prima era venuto alla Casa di Giorno ad
illustrarci il loro fantastico mondo.
Nonostante il tempo nuvoloso, nemico
delle farfalle, siamo riusciti a vedere
di diversi tipi: arancioni, bianche e azzurre
che svolazzavano tra le piante di buddleja
(pianta del lilla) e latanda.
Cecilio ci ha mostrato la giusta tecnica per
poterle catturare con il retino e abbiamo
potuto osservarle così bene da vicino da poter
persino vedere la spiratromba, ovvero la
proboscide delle farfalle e gli occhi cioè "i
finti occhi", che le farfalle utilizzano per
sfuggire ai loro predatori.
Grazie alle guide che ci è stata fornite,
siamo riusciti a individuare diverse

Scritto a mano da Giovanna Bartolaminelli e da Ospiti vari

Grazie
Cecilio
Uglietti

specie come la Melitaea Didima,
l'Apollonia Crataegi e Cupido Alcetas.
ci è piaciuto molto trasformarci in
entomologi per un pomeriggio.

Viva le farfalle!!!



Marco e Silvia osservano una farfalla



Il gruppo attento alle lezioni del sig. Cecilio Uglietti



L'ALTOPARLANTE



Nuova rubrica di riflessioni,
un po' impertinente, a volte seria, a volte scherzosa

Dedicato a Tutti noi !!!
Siamo in un'età molto elegante.
Abbiamo pazientemente Tutto ciò che
desideravamo 60 anni fa; non andiamo
più a scuola o al lavoro, abbiamo una paghetta
mensile e un alloggio dignitoso.
Non dobbiamo tornare indietro nel Tempo,
Alcuni hanno la patente e anche la
Macedonia, le persone della nostra età
non hanno paura di rimanere incinta
(e Dio piacendo) o di morire perché abbiamo
la fortuna di essere quasi vecchi.
Quindi la vita è bella! inoltre siamo
incredibilmente intelligenti!
Il nostro cervello è più lento perché
è sovraccarico di conoscenze.
Non siamo affatto stupidi, dobbiamo
solo cercare più e lungo i fatti necessari:
Tre l'isolio e le curiosità. —